

Note di teatro

Tanta malinconia per i "solidi argomenti"

Il pubblico è stanco delle penose trovate con le quali si vorrebbero aggiornare testi classici
Ci consolerà la programmazione dell'Archivolto



Dario G. Martini

- Perché non sei andato a vedere "Maria Stuart" alla Corte?

«Per protesta».

- Spiegati meglio.

«Un critico del quale mi fido ha scritto che il regista Andrea La Rosa ha inserito nel testo di Schiller la variante di un personaggio che offre il suo aiuto alla sovrana destinata alla sconfitta, dicendole: "Io posso aiutarla, a patto che lei si conceda a me. Guardi che farà un affare perché ho argomenti solidi per soddisfarla". E per mostrarglieli, gli argomenti solidi, si cala i calzoni ponendo in bella vista i cosiddetti attributi».

- Ma no, è impossibile...

Possibilissimo, invece. Abbiamo premesso il dialoghetto alla nostra consueta nota sugli spettacoli del

teatro di prosa a Genova per sottolineare che nessuno, oggi, si fa scrupolo di "aggiornare i classici" anche se gli "aggiornamenti", talvolta si traducono in semplici espedienti per, come si diceva una volta, "pater les bourgeois". È curioso, lo diciamo per inciso, che il teatro (di Napoli) che autorizza la trovata degli argomenti solidi si faccia poi scrupolo nel rispettare l'esattezza del titolo originale, facendo scrivere "Maria Stuart" nelle locandine, anziché l'ormai abituale, per il nostro pubblico, "Maria Stuarda". Stranezze inspiegabili, com'è inspiegabile che si impegnino due ottime attrici, una italiana, Anna Bonaiuto, e una francese Frédérique Lolite (nota anche come regista e drammaturga) per allestire una rappresentazione condannata in partenza ad essere accolta con più che giustificate riserve.

Meglio dimenticare gli "argomenti solidi" che ci hanno fin qui angustiato per ricordare invece che avremo presto l'occasione di consolarci all'Archivolto grazie al ritorno di Marcorè con l'ormai collaudato omaggio a Giorgio Gaber (applaudito trionfalmente a Milano e altrove non solo per la bravura dello stesso Marcorè ma anche per l'accorta regia di Gallione).

E sempre l'Archivolto ci offrirà il delicato monologo di Maria Paiato

"La Maria Zanella", memoria di un disastro nel Polesine causato da un'alluvione; l'attesissimo "Creature" di Marcello Chiarenza e Alessandro Sereni, ispirato al Cantico di San Francesco, e l'altrettanto attesissima rassegna che Ida Kuniski e Norikoski ci proporranno per farci conoscere il "Giappone che danza".

Quanto basta, insomma, per farci porre in malaccorti "arrangiamenti". A proposito dei quali devo ancora segnalarvi che anche il regista Latella è caduto nella trappola delle non giuste rivisitazioni con lo scarso successo del "Moby Dick" suo e di Federico Bellini, allestito all'Argentina di Roma.

Come si ricorderà un "Moby Dick" fu proposto anche a Genova da Vittorio Gassman nel corso delle celebrazioni colombiane.

Là Gassman esprimeva, con quella di Achab, anche la propria insofferenza per il tempo che ci divora. A Roma, invece, un Albertazzi forse sconcertato dalla regia si è staccato molto dal personaggio anche perché è stato costretto a presentarlo alla ribalta, nel finale, declamando l'"essere o non essere" di Amleto dopo essersi tolto la finta gamba d'avorio.

Meglio lasciar vivere i capolavori così come sono, anziché contaminarli con innovazioni prive di senso.

Dario G. Martini

Un cappello pieno di emozioni

Secondo titolo della stagione d'opera, è andato in scena al Teatro Carlo Felice, non senza l'ormai immancabile sciopero alla prima rappresentazione, "Il Cappello di paglia di Firenze", di Nino Rota, eclettico musicista, noto al grande pubblico per le memorabili colonne sonore di cui si giovano i capolavori di grandi registi cinematografici, ma anche fecondissimo autore di musica strumentale, operistica e sacra. Tratto dalla commedia "Un Chapeau de paille d'Italie" di Eugène Labiche e Marc Michel del 1851, questo perfetto "divertissement" che genera una serie di esilaranti gags, venne ripreso anche dal grande regista René Clair, che nel 1927, realizzò per il cinema (muto) un'epica versione. A completare ed arricchire le versioni di questa folle, frenetica giornata di inseguimenti ed equivoci senza fine, pensò, nel 1945, Nino Rota, con una caleidoscopica successione di travestimenti musicali, con citazioni continue di molti compositori del passato, creando una delle più azzeccate opere comiche del Novecento musicale, autentico trionfo del ridere garbato e leggero, mai sopratono. L'opera andò in scena, per la prima volta, al Teatro Massimo di Palermo, il 21 Aprile 1955, approdando a Genova, unica volta, nel 1966 al Teatro Margherita. Nel nuovo allestimento del Teatro Carlo Felice, il regista Damiano Michieletto, geniale nella sua umiltà, ha gestito con intelligenza la caratterizzazione dei personaggi della vicenda, chiamati a muoversi con disinvoltura e sicurezza, mai debordanti in dimensioni esasperatamente farsesche; nel contesto delle scene astratte ma funzionali di Paolo Fantin dove, su un piano inclinato ruotano i vari ambienti della farsa, supportate dalle suggestive luci di Luciano Novelli. Di altissimo livello la parte musicale: scorrevole e piena la direzione d'orchestra di Bruno Bartoletti: grandissima la vitalità di questo "giovannotto" di ottant'anni al debutto in quest'opera, autentico dispensatore di emozioni fortissime.

Merito anche di un ottimo cast: Antonino Siragusa, un Faninard grintoso ed appassionato, Alessandra Marianelli, una dolcissima Elena; trascinate con la sua verve Carlo Lepore nel ruolo di Nonancourt. Padrone assoluto dei due ruoli a lui affidati (Beapertuis ed Emilio) Pietro Spagnoli. Non meno degni di menzione gli altri: Laura Cherici (Anaide), Thomas Morris (Vezinet), Bruno Lazzaretti (un esilarante Achille), Francesca Franci (la squinternata Baronessa), Eleonora Cilli (la modista), Stefano Pisani (Felice), Alessio Bianchini (caporale), fino all'emozionatissimo Cristiano Puccini nel mini ruolo di Minardi. Sempre brillante il Coro, oggetto di una timida, ma significativa contestazione.

Gianni Bartolini

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno